

Le Scienze 21/5/2011

La «ricetta» di Confindustria

Il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, giunto a metà del suo mandato, traccia un bilancio dell'attività svolta

Tra le cause che frenano lo sviluppo la «malaburocrazia» e l'incapacità di spesa della pubblica amministrazione

«La ripresa economica della città passa dal rilancio del settore edile»

ROSSELLA JANNELLO

«L'edilizia è la grande ammalata di Catania» è fra le sue affermazioni più forti e l'occasione è l'assemblea annuale di Confindustria Catania, ma per il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, questa occasione rappresenta simbolicamente anche un «giro di boa» visto che, eletto nel 2009, si trova alla metà del suo quadriennale mandato.

Un biennio intenso, alla guida di un organismo importante (506 imprese con 26.663 dipendenti) nella città dilaniata dalla crisi. Ma anche in un momento in cui trasparenza e legalità sono divenute un punto forte dell'azione di Confindustria Sicilia.

«La Sicilia - ribadisce Bonaccorsi - è stata apripista in questo campo. Una sterzata seguita prima da Confindustria Mezzogiorno e poi da quella nazionale. Una presa di posizione - aggiunge - che ha modificato il rapporto con gli associati ai quali chiediamo, per l'ingresso, l'adesione totale a un preciso protocollo di legalità. Il nostro obiettivo non è espellere, ovviamente, ma prevenire. Anche se la guardia rimane sempre alta. In questo momento sono in atto quattro sospensioni contro altrettanti associati in attesa di giudizio».

Ma questo non è l'unico «punto di vanto» della gestione del presidente Bonaccorsi. Con lo slogan «Meno convegni più servizi, più sostanza, meno apparenza», Confindustria Catania ha scelto di stare concretamente a fianco delle imprese che lottano per competere sul mercato con convenzioni nazionali, accordi locali, convenzioni bancarie e quant'altro. Fra questi «agree», la convenzione con la Serit per aprire un dialogo diretto con gli imprenditori «ed evitare i contenziosi», ma anche il rilascio della Pec, della certificazione antimafia. E, ancora, l'accordo provinciale per la detassazione degli straordinari e delle retribuzioni premiali con Cgil-Cisl-

Uil e Ugl e i «road show» che hanno preso l'avvio in cinque aree-pilota (Caltagirone, Acireale, Giarre, Bronte e Paternò) per monitorare i bisogni delle imprese e allargare la base associativa. E ancora Informatel, con un servizio informatico di libero accesso ai bandi di gara e le «Reti d'impresa» per fornire una serie di servizi aggiuntivi «e fare "dialogare" per esempio acquirenti e fornitori».

Una politica, questa di Confindustria Catania per ribadire, nei fatti, i concetti espressi anche dalla presidente Marcegaglia nell'assemblea di Bergamo, condivisi e riassunti così dal presidente Bonaccorsi: «Visto che non abbiamo risposte di alcun tipo, grazie, facciamo da soli».

Fra le tante cose che non vanno, il vertice di Confindustria Catania indica senza esitare la «malaburocrazia», ma anche «l'incapacità di spesa, il ritardo nei pagamenti dei servizi da parte della Pubblica amministrazione, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà di bilancio». E, ancora, «la riforma Asi è stata approvata finalmente dalla Commissione Bilancio all'Ars, ma l'aspettiamo da troppo tempo, per non parlare dell'annosa carenza di infrastrutture e di sistemi efficienti di trasporto, forse in cima a tutti i problemi».

Ed è ad un mix di questi problemi che Bonaccorsi attribuisce la crisi che sta vivendo in questo momento il settore edile «grande malato» dell'economia cittadina 2011. «Se ci fosse il Prg - dice il presidente degli imprenditori, se fosse approvato il Pua, se partissero i lavori per le aree dell'ex San Berillo, l'edilizia finalmente ripartirebbe e la città guadagnerebbe in occupazione e sviluppo. Invece, ad esclusione di alcuni settori come l'high-tech e parte del manifatturiero - conclude - siamo ancora nel mezzo della crisi».

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

«Bene le imprese nonostante assenze e ritardi della politica»

L'assemblea dei soci di Confindustria Catania, presieduta da Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha approvato il bilancio consuntivo 2010. Per il nono anno consecutivo, il bilancio associativo registra un avanzo di gestione pari al 5,32% delle entrate contributive al netto delle imposte. È stato il tesoriere, Nino Mirabile, a spiegare nel dettaglio i positivi risultati gestionali raggiunti, grazie ad una costante politica di contenimento dei costi e di miglioramento dei servizi offerti agli associati. Con 506 imprese iscritte, un totale di 882 unità locali e 26.663 dipendenti, l'associazione degli industriali di Catania si conferma la prima organizzazione del sistema confindustriale in Sicilia e la seconda del Mezzogiorno. L'assemblea ha anche proceduto all'elezione di Antonino Razza a proboviro dell'associazione. Concordia, unità di intenti e forza aggregativa dell'associazione, i concetti messi al centro dell'attenzione dal presidente Bonaccorsi, il quale ha ricordato il costante impegno di Confindustria a sostegno della legalità, ma anche la vicinanza concreta alle esigenze espresse quotidianamente dalle imprese. Così l'associazione etnea ha messo in campo per i suoi associati 40 convenzioni nazionali, 36 accordi locali "soci per i soci", lo sportello Serit per il dialogo diretto con l'agente della riscossione regionale, ma anche il rilascio della posta elettronica certificata e delle chiavette "Sistr" per la tracciabilità telematica dei rifiuti. Servizi ai quali si aggiungono lo sportello informativo sul Fondo italiano di investimento, il siste-



MIRABILE, BONACCORSI E VINCI

ma Informatel per l'accesso ai bandi di gara presenti su tutto il territorio nazionale, la conciliazione delle vertenze di lavoro presso la commissione paritetica istituita presso la sede di Confindustria Catania e, di recente, l'accordo siglato con i sindacati per la detassazione al 10% della retribuzione dei lavoratori legata ad incrementi di produttività. Critico il giudizio del presidente Bonaccorsi sull'azione del Governo regionale. «Alle nostre costanti sollecitazioni per un cambio di rotta sul fronte della spesa improduttiva - ha spiegato -, il governo è rimasto sordo». È il caso delle risorse recentemente destinate agli enti di formazione regionali accreditati: 165,5 milioni di euro che serviranno a formare il consueto esercito di estetisti e parrucchieri, ma anche figure dai nomi improbabili se non bizzarri. Spicciano il corso per «artista polivalente» o quello per esperto in «Body dream massage». L'altra nota dolente riguarda il rinvio sine die del credito di imposta regionale per gli investimenti, previsto dalla legge n. 11/2009. «Atteso da migliaia di imprese, il provvedimento è stato bloccato a tre giorni dal click day per mancanza di copertura finanziaria. «Ci sentiamo beffati - ha aggiunto ancora Bonaccorsi, condividendo la preoccupazione espressa appena ieri dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello-. È intollerabile che le aziende non possano fidarsi delle istituzioni regionali. Da anni ci battiamo per una migliore qualificazione della spesa regionale, per avere al fianco una classe politica e un apparato burocratico capace di accompagnare i progetti di investimento e non di ostacolarli».